

Monitor dei Distretti del Piemonte

Direzione Studi e Ricerche
Ottobre 2019

Executive summary	2	Ottobre 2019
1. L'export dei 12 distretti tradizionali del Piemonte	4	
2. L'export dei 2 poli tecnologici del Piemonte	15	Trimestrale – n. 35
Focus: gli scambi commerciali con gli Stati Uniti	16	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
Focus: l'export dell'automotive piemontese	17	
Appendice Metodologica	20	Ufficio Industry Research
		<i>A cura di:</i> Romina Galleri
		<i>Database management:</i> Angelo Palumbo

Executive summary

L'andamento delle esportazioni dei **distretti industriali piemontesi nel secondo trimestre 2019** è stato positivo: **i traffici esteri sono aumentati di 199 milioni di euro, corrispondenti ad un incremento del 7,4%**. I distretti piemontesi si sono distinti facendo meglio sia dei distretti italiani (in crescita di 2,8%), sia del manifatturiero piemontese (in calo dell'1,6%, penalizzato dagli arretramenti dell'automotive) e hanno raggiunto il massimo storico di export (2,9 miliardi di euro) e di saldo commerciale (1,9 miliardi di euro) per il trimestre.

I dati relativi al secondo trimestre 2019, insieme ai risultati brillanti del primo trimestre hanno permesso ai distretti piemontesi di chiudere **i primi sei mesi dell'anno** con un risultato eccezionale: **tutti i distretti industriali piemontesi hanno conseguito una crescita delle esportazioni**, di cui sei con un tasso di crescita a doppia cifra. La crescita dell'export nel primo semestre 2019 è stata del 7,9%. In riferimento, invece al solo **secondo trimestre 2019** sono **9 su 12 i distretti in crescita**.

Il **distretto Orafo di Valenza**, con un **incremento in valore delle esportazioni di 107 milioni di euro (+20%)**, ha fornito il contributo maggiore alla crescita dei distretti piemontesi nel **secondo trimestre 2019**. Dopo un primo trimestre di calo, infatti, l'export del distretto è ripartito riportando Valenza al primo posto tra i distretti orafi italiani.

Nonostante il significativo apporto di Valenza, la crescita delle esportazioni piemontesi non può essere attribuita completamente a questo distretto. Infatti, **anche escludendo Valenza, i distretti industriali piemontesi avrebbero registrato una crescita nel secondo trimestre 2019 del 4,3%**.

Tutti in crescita sui mercati stranieri i distretti del food & beverage: Nocciola e frutta piemontese (+29,5%), Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+13,3%), Dolci di Alba e Cuneo (+10,7%), Riso di Vercelli (+7%) e Caffè, confetterie e cioccolato torinese (+3,7%).

Meno brillanti i distretti della meccanica: Macchine utensili e robot industriali di Torino (-5,5%), Macchine tessili di Biella (-2,7%), Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia (+1,7%). **Fanno eccezione i Frigoriferi industriali di Casale Monferrato**, che grazie all'incremento dei traffici verso Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera sono riusciti a chiudere il trimestre con una crescita dell'export pari al 13,6%.

In calo l'export dei Casalinghi di Omegna (-4,1%). **Sostanzialmente stabile** invece il sistema moda, rappresentato dal **Tessile di Biella** che ha visto le esportazioni riconfermarsi a quota 558 milioni di euro.

Bene le esportazioni sia verso i tradizionali mercati di sbocco (+7,9% la variazione tendenziale nel secondo trimestre del 2019), sia verso **i nuovi mercati** (+6,2%). **Sono cresciute di più le esportazioni verso i mercati più lontani** (+13,1%), **meno quelle verso gli sbocchi commerciali più vicini** (+5,5%). In particolare, i risultati sono stati ottimi in: Francia, Stati Uniti, Hong Kong, Giappone, Germania, Spagna, Austria, Lettonia e Croazia. In arretramento, invece, vi sono Svizzera (in fisiologico rallentamento dopo i balzi degli anni scorsi), Regno Unito, Cina, Australia e Polonia.

Il quadro relativo all'ultima parte del 2019 è incerto a causa del **rallentamento dell'economia tedesca e delle molteplici tensioni presenti sui mercati internazionali**. Dal prossimo 18 ottobre gli Stati Uniti imporranno dazi tra il 10% e il 25% su circa 7,5 miliardi di importazioni dall'UE, colpendo le importazioni di aerei civili e diversi prodotti agro-alimentari. Gli Stati Uniti rappresentano il quarto mercato per importanza per i distretti industriali piemontesi, con un peso dell'8,8% sulle esportazioni totali del 2018. Rispetto alla lista di prodotti soggetti a nuovi

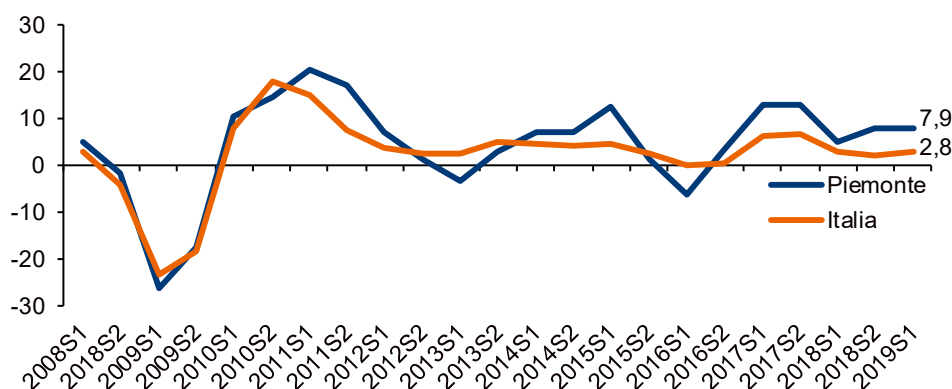
dazi attualmente diffusa, il distretto piemontese maggiormente interessato dal provvedimento sarà quello dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato, per il quale attualmente gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato, con una quota del 20,4%. Il rischio di un rialzo dei dazi USA sulle importazioni di auto e componenti, invece, è rinviato a novembre e potrebbe avere importanti ripercussioni anche sulla filiera automotive italiana e piemontese. Contestualmente, permane il clima di tensione tra Stati Uniti e Cina, nonostante la ripresa delle trattative. Anche il rischio di una *no-deal exit* del Regno Unito è alto. Negli ultimi giorni si sono, inoltre, ulteriormente intensificate le tensioni in Medio Oriente. A questi rischi si aggiungono le proteste antigovernative e i disordini ad Hong Kong e le tensioni tra Giappone e Corea del Sud. In un contesto che è divenuto volatile e non più di crescita diffusa, **il rischio è che l'andamento dell'export dei distretti piemontesi possa polarizzarsi tra distretti in grado di cogliere il cambiamento e le opportunità di crescita che potranno emergere in alcune aree del mondo e altri che non saranno in grado di agire rapidamente** e rimarranno ingabbiati nelle eventuali chiusure e/o tensioni dei loro principali mercati di sbocco.

1. L'export dei 12 distretti tradizionali del Piemonte

Il 2019 è iniziato molto bene per le **esportazioni dei distretti piemontesi, in aumento del 7,9% nel primo semestre e del 7,4% considerando il solo secondo trimestre**. Il risultato conseguito dai distretti piemontesi risulta particolarmente positivo nel confronto con i distretti italiani anch'essi in crescita, ma più contenuta: +2,8% nel primo semestre 2019 e +3% nel secondo trimestre 2019 (Fig. 1.1).

Il confronto con il resto d'Italia

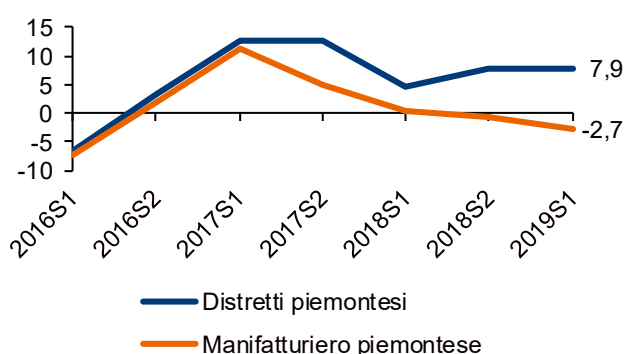
Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Piemonte a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

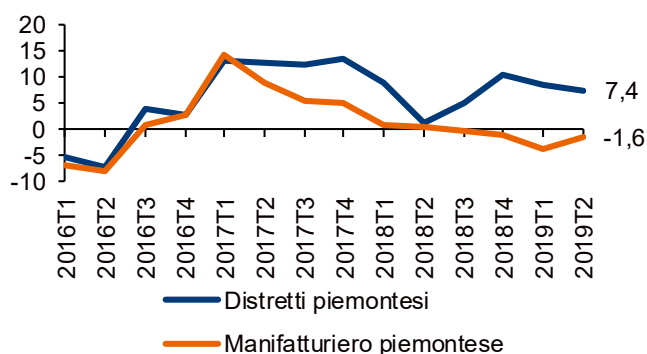
Dal 2016 le esportazioni dei distretti piemontesi hanno evidenziato un **andamento migliore rispetto al manifatturiero in Piemonte**. Dall'inizio del 2018 il manifatturiero piemontese non è più riuscito a crescere e anche nel 2019 si è riconfermata questa tendenza (-2,7% nel primo semestre 2019 e -1,6 in riferimento al solo secondo trimestre 2019), mentre i distretti hanno colto le opportunità presenti sui mercati internazionali facendo leva sulla qualità e la diversificazione delle produzioni.

Fig. 1.2 – Export dei distretti e del manifatturiero piemontese a confronto per semestri (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.3 – Export dei distretti e del manifatturiero piemontese a confronto per trimestri (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I livelli delle **esportazioni** dei distretti piemontesi hanno toccato **nuovi record riferiti sia al primo semestre che al secondo trimestre 2019**, salendo rispettivamente a quota **5,6 e 2,9 miliardi di euro**. Anche il **saldo commerciale ha raggiunto il massimo storico** sia come secondo trimestre (1,9 miliardi di euro), che come primo semestre (3,8 miliardi di euro).

Primi nel Nord-Ovest in termini di crescita delle esportazioni nel secondo trimestre 2019, i distretti piemontesi si sono distinti anche a livello nazionale, dove si sono collocati al secondo

posto sia per dinamicità che per aumento delle esportazioni in valore (dopo la Toscana). Il posizionamento dei distretti piemontesi rimane ottimo anche considerando l'intero primo semestre 2019 (Tab. 1.1).

Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali delle regioni italiane nel secondo trimestre 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Distretti italiani	31.450	32.380	929	3,0	2,8
Centro, di cui:	5.915	6.740	825	13,9	12,6
Toscana	4.557	5.474	916	20,1	18,2
Umbria	183	192	8	4,5	1,1
Marche	1.098	1.001	-97	-8,8	-6,1
Nord-Est, di cui:	13.093	13.231	138	1,1	0,5
Veneto	6.826	6.901	76	1,1	0,3
Trentino-Alto Adige	1.157	1.191	33	2,9	0,0
Emilia-Romagna	4.541	4.568	27	0,6	0,8
Friuli-Venezia Giulia	569	571	2	0,4	1,3
Mezzogiorno, di cui:	1.729	1.762	33	1,9	4,1
Puglia	717	766	49	6,8	11,9
Campania	741	745	4	0,5	1,2
Sicilia	89	83	-6	-7,2	-11,2
Abruzzo	140	126	-13	-9,6	-4,8
Nord-Ovest, di cui:	10.713	10.646	-68	-0,6	0,2
Piemonte	2.679	2.878	199	7,4	7,9
Lombardia	7.973	7.710	-262	-3,3	-2,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Sulla scia dei primi tre mesi dell'anno che sono stati particolarmente positivi (con 11 distretti in crescita su 12), il secondo trimestre ha tenuto il passo (con 9 distretti in crescita su 12) e ha permesso di chiudere il semestre con un risultato eccezionale: tutti i distretti industriali piemontesi hanno conseguito una crescita delle esportazioni, di cui sei con un tasso di crescita a doppia cifra (Tab. 1.2)

9 distretti su 12 in crescita nel secondo trimestre, tutti in crescita nel primo semestre

Tab. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Piemonte nel secondo trimestre 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Distretti piemontesi	2.679	2.878	199	7,4	7,9
Oreficeria di Valenza	537	644	107	20,0	10,1
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	399	452	53	13,3	17,9
Dolci di Alba e Cuneo	195	216	21	10,7	13,0
Nocciola e frutta piemontese	33	43	10	29,5	31,4
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	72	82	10	13,6	15,2
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	365	371	6	1,7	1,5
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	129	134	5	3,7	7,4
Riso di Vercelli	57	61	4	7,0	10,3
Tessile di Biella	558	558	1	0,1	0,9
Casalinghi di Omegna	13	13	-1	-4,1	1,9
Macchine tessili di Biella	22	21	-1	-2,7	0,5
Macchine utensili e robot industriali di Torino	300	283	-17	-5,5	2,7

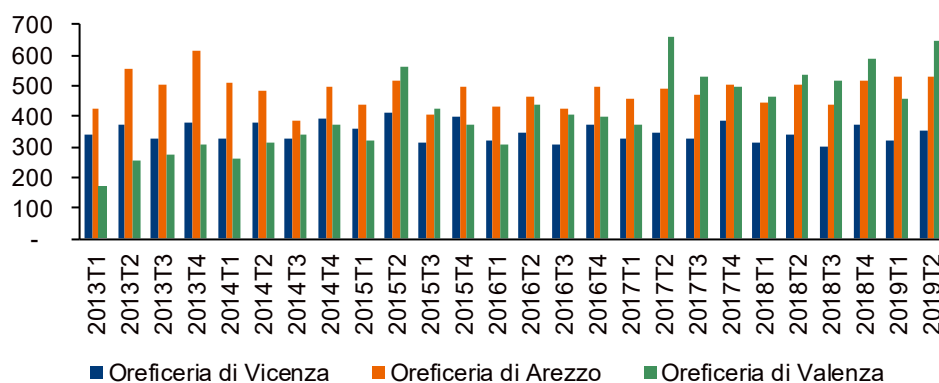
Nota: i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I risultati brillanti dei distretti piemontesi denotano l'eccellenza di questi nuclei di produzione che si sono distinti grazie ai forti investimenti di potenziamento produttivo e logistico (con occhio attento alla sostenibilità ambientale e sociale) e alla presenza di importanti multinazionali in grado di trainare le vendite sui mercati esteri. Ciò ha permesso loro di continuare a crescere nonostante il contesto critico causato dalle tensioni internazionali e dal rallentamento dell'economia tedesca.

Fondamentale è stato l'apporto dell'**Oreficeria di Valenza** che nel secondo trimestre 2019 ha registrato una importante crescita dell'export collocandosi al primo posto tra i distretti piemontesi e al terzo posto a livello nazionale (dopo Pelletteria e calzature di Firenze e Abbigliamento di Empoli): +107 milioni di euro, pari ad un incremento del 20%. Valenza è tornata così ad essere il distretto orafa italiano con il livello maggiore di export, superando nuovamente Arezzo (Fig. 1.4).

L'oreficeria di Valenza

Fig. 1.4 - Export dei distretti orafi italiani a confronto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Anche per gli altri distretti orafi italiani si è registrata una crescita nel secondo trimestre 2019 (Arezzo +4,9% e Vicenza +4,6%), ma più contenuta rispetto a Valenza. In riferimento al primo semestre 2019, invece, il distretto orafa con la crescita maggiore è stato Arezzo (+11,4%), Valenza si colloca al secondo posto (+10,1%), Vicenza al terzo (+3,4%) (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti orafi italiani nel secondo trimestre del 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Distretti orafi italiani	1.376	1.524	148	10,7	8,9
Oreficeria di Valenza	537	644	107	20,0	10,1
Oreficeria di Arezzo	502	527	25	4,9	11,4
Oreficeria di Vicenza	338	353	16	4,6	3,4

Nota: i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La dinamica dell'export del distretto orafa di Valenza è condizionata fortemente da Svizzera e Francia, i due maggiori sbocchi commerciali (nel primo semestre 2019 la Svizzera ha rappresentato il 36% dell'export e la Francia il 29%). Nel secondo trimestre 2019 le esportazioni di Valenza sono aumentate fortemente verso la Francia (+101 milioni di euro, in controtendenza rispetto all'arretramento del 1° trimestre dell'anno), mentre hanno proseguito la decrescita verso la Svizzera (-65 milioni di euro), già avviata nel primo trimestre. La crescita dell'export del distretto è stata però sostenuta anche da altri importanti mercati come Hong Kong, Stati Uniti, Giappone, Spagna e Emirati Arabi Uniti. In arretramento, invece, le esportazioni verso altri sbocchi commerciali di rilievo come Germania, Russia e Svizzera (Tab. 1.4).

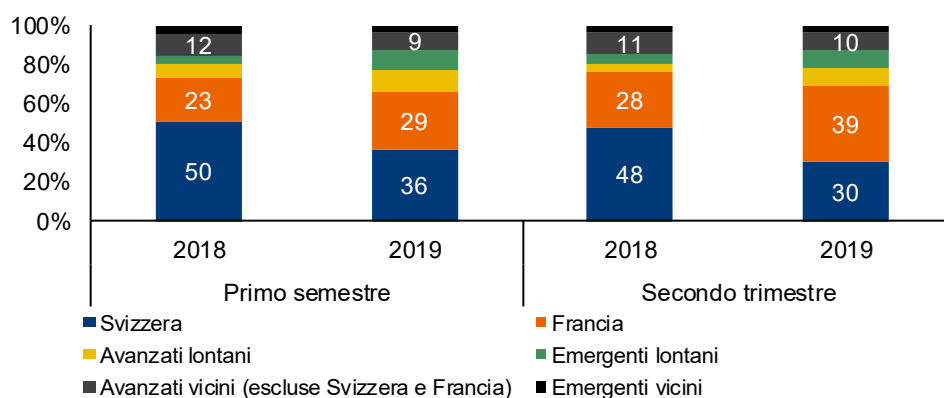
Tab. 1.4 – Evoluzione delle esportazioni dell'Oreficeria di Valenza per i maggiori sbocchi commerciali nel secondo trimestre 2019

	Milioni di euro			Var % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Oreficeria di Valenza	537	644	107	20,0	10,1
Francia	153	254	101	66,2	40,1
Hong Kong	15	43	29	195,1	197,8
Stati Uniti	18	41	23	127,5	82,7
Giappone	4	12	8	237,7	135,9
Spagna	7	11	4	60,0	30,4
Emirati Arabi Uniti	3	5	3	89,8	34,4
Regno Unito	33	33	-0	-0,8	-13,1
Germania	12	10	-2	-15,2	-47,1
Russia	9	6	-3	-31,0	-28,7
Svizzera	256	192	-65	-25,2	-20,8

Nota: i paesi sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019; sono rappresentati solo i paesi con export superiore a 9 milioni di euro nel 2° semestre 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ciò che si nota suddividendo gli sbocchi commerciali in base alla distanza è che rispetto al 2018, sia per quanto riguarda il secondo trimestre che per l'intero primo semestre, sta diminuendo progressivamente il peso della Svizzera (importante polo logistico) e contestualmente sta aumentando il peso della Francia. Al netto dei due principali sbocchi commerciali, è evidente che i mercati in crescita siano quelli lontani, sia avanzati che emergenti, tra questi: Hong Kong, Giappone, Singapore, Canada e Corea (Fig. 1.5). La seconda metà dell'anno potrebbe risentire del clima di forte incertezza che, ci aspettiamo, condiziona la domanda mondiale di gioielli. Il 2019 sarà comunque un anno ricco di investimenti a Valenza: il Gruppo Damiani è diventato proprietario dell'immobile ex-Palafiere di Valenza ed investirà per trasformarlo in nuova sede produttiva, museo d'impresa e scuola di formazione per orafi e incastonatori. L'investimento totale sarà di circa 10 milioni di euro e si stima che il polo possa iniziare a funzionare dal primo semestre 2022.

Fig. 1.5 – Composizione delle esportazioni del distretto Orofo di Valenza per aree (totale =100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nonostante l'apporto rilevante fornito dal distretto di Valenza, occorre sottolineare come i distretti industriali piemontesi abbiano comunque conseguito un risultato positivo anche escludendolo: +4,3% l'incremento delle esportazioni nel secondo trimestre 2019 e +7,4% facendo riferimento a tutto il primo semestre.

In particolare, sono andati molto bene i distretti del **food & beverage** che hanno visto le esportazioni aumentare dell'11,4% nel secondo trimestre 2019, del 15,4% considerando l'intero primo semestre dell'anno grazie al contributo positivo di tutti i distretti piemontesi del comparto. Si tratta di un risultato brillante, ancor più se si considera che lo stesso settore nel

Food & beverage

secondo trimestre 2019 ha incrementato le proprie esportazioni del 2,5% come media dei distretti italiani e del 5% per quanto riguarda l'extra-distrettuale, nel primo semestre 2019 del 3,8% per i distretti e del 5,3% per il non distrettuale.

A conferma di ciò, al secondo posto per crescita tra i distretti piemontesi, dopo l'Oreficeria di Valenza, si collocano i **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato** che, con un aumento delle esportazioni in valore di 53 milioni di euro, hanno trainato la crescita dei distretti italiani dei vini nel secondo trimestre 2019, rappresentando il 69% dell'aumento totale in valore. La crescita delle esportazioni è stata pari al 13,3% nel secondo trimestre 2019 e del 17,9% considerando l'intero primo semestre dell'anno (Tab. 1.5).

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti dei vini italiani nel secondo trimestre 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Distretti dei vini	1.292	1.369	77,1	6,0	8,4
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	399	452	53,0	13,3	17,9
Vini del veronese	242	262	20,1	8,3	9,6
Vini e distillati del Friuli	33	39	5,7	17,0	10,6
Vini e distillati di Bolzano	51	57	5,3	10,4	7,4
Vini e distillati del bresciano	35	39	3,6	10,2	11,7
Vini dei colli fiorentini e senesi	170	172	2,4	1,4	2,7
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	41	43	2,1	5,2	5,5
Vini e liquori della Sicilia occidentale	33	30	-2,4	-7,5	-1,0
Vini e distillati di Trento	97	94	-3,4	-3,5	0,0
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	190	181	-9,3	-4,9	-0,6

Nota: i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra aprile e giugno 2019 il contributo è stato positivo da parte di Germania (secondo mercato per importanza), Francia, Lettonia e Belgio. Solo lievemente positive le esportazioni verso la Russia. Stabilità sul mercato statunitense, il principale sbocco commerciale, ed esportazioni in leggero arretramento verso Regno Unito (terzo mercato del distretto) e Svizzera. Tutte le province hanno contribuito attivamente alla crescita del distretto sui mercati internazionali, ma l'incremento più significativo è attribuibile ad Asti (+52%); a seguire Alessandria (+14,1%) e Cuneo (+0,7%). Proprio in questi giorni si sta procedendo alla vendemmia 2019; Ismea, Assoenologi e Unione italiana vini prospettano per il Piemonte un'annata di ottima qualità, ma una riduzione delle quantità rispetto al raccolto abbondante del 2018 a causa del maltempo e delle grandinate estive. La diffusione dei vini piemontesi all'estero passa anche attraverso la promozione dell'unicità territoriale della regione fatta di bellezza, cultura, sapori, paesaggi e persone. Se un vino inteso come singola bottiglia rischia di non essere oggi abbastanza forte tra le mille etichette affermate o emergenti, può invece brillare proponendosi come sintesi e ambasciatore dello spirito di un territorio, di uno stile di vita, di bellezza e unicità. In Piemonte agisce il consorzio Piemonte Land of Perfection che assiste i singoli consorzi di tutela del vino per individuare operatività e strategie di promozione comuni, armonizzando la promozione dei vini, dell'eccellenza agroalimentare e delle bellezze dei territori di produzione. Negli 8 anni di attività Piemonte Land of Perfection ha coinvolto quasi 2.500 aziende in 65 progetti realizzati, promuovendo il vino piemontese in 15 Paesi, per un investimento complessivo di circa 18,5 milioni di euro di fondi comunitari gestiti.

Export in forte aumento anche per i **Dolci di Alba e Cuneo**: +21 milioni di euro nel secondo trimestre 2019, pari ad una crescita del 10,7% (13% considerando invece l'intero primo semestre 2019). Il distretto sta rafforzando la presenza all'estero sia di prodotti da forno e farinacei (+29,7%) che di altri prodotti alimentari (+6,2%). L'incremento delle esportazioni verso il principale mercato di sbocco, la Francia, ha apportato il contributo maggiore alla crescita. In aumento anche i traffici verso Hong Kong, Regno Unito, Paesi Bassi, Arabia Saudita e Israele. Nel

secondo trimestre 2019 sono invece diminuiti i flussi verso Polonia, Canada e Australia. Per quanto riguarda Ferrero, l'azienda più grande appartenente al distretto, si segnala il recente aumento di capitale di 134 milioni di euro per Cht Invest, la holding belga di Giovanni Ferrero, il cui capitale è stato portato a 1,27 miliardi di euro. Circa un anno fa un'operazione simile anticipò una serie di acquisizioni di produttori internazionali di biscotti e dolci con il duplice scopo di internazionalizzare per linee esterne e destagionalizzare i ricavi. Dal momento che l'obiettivo dichiarato per la Ferrero è quello di passare da un fatturato di 11 miliardi di euro nel 2018 a 20 miliardi di euro entro i prossimi dieci anni, altre acquisizioni risultano altamente probabili.

Il distretto della **Nocciola e frutta piemontese**, oltre a servire il mercato interno (esso infatti è fortemente interconnesso con il distretto dei Dolci di Alba e Cuneo e con la Cioccolateria torinese per stretti legami di fornitura) nel 2019 sta proseguendo il cammino di ripresa sui mercati internazionali già intrapreso nel 2018, dopo il crollo avvenuto nel 2017. Le esportazioni sono ripartite segnando un incremento di 10 milioni di euro, corrispondenti a +29,5% nel secondo trimestre 2019 e +31,4% considerando il primo semestre 2019. La Germania, il principale mercato del distretto, con una quota del 25%, ha trainato la crescita, supportata anche da Polonia, Arabia Saudita ed Egitto. Negativo invece il contributo del secondo mercato di sbocco per importanza, la Francia, che ha acquistato meno nocciole piemontesi in apertura d'anno così come Spagna, Belgio e Paesi Bassi. Nonostante la ripresa delle esportazioni si segnala che il problema della cimice asiatica non è del tutto risolto: ha continuato a causare danni anche sul raccolto 2019, incidendo sulle quantità. Non esiste ancora un rimedio efficace, nonostante i numerosi studi e le rilevazioni su tutto il territorio dell'Osservatorio regionale e delle imprese private. Le cimici pungono i frutti provocando lesioni, imbrunimenti, deformazioni e anomalie cromatiche con scadimento commerciale della produzione. Ha influito sulle quantità di nocciola prodotte anche il clima primaverile penalizzante e la cascola abbondante di giugno e luglio.

Secondo trimestre 2019 positivo anche per il **Caffè, confetterie e cioccolato torinesi**, con esportazioni in aumento del 3,7% (+7,4% considerando l'intero primo semestre). L'aumento notevole delle esportazioni verso la Russia, la Francia e gli Stati Uniti è riuscito a compensare il calo riscontrato in altri importanti mercati come Spagna, Regno Unito e Australia. Lievi arretramenti anche verso il principale mercato: la Germania. Il forte connubio tra cioccolateria torinese e nocciola delle Langhe è stato celebrato a fine agosto durante la Sagra della Nocciola di Cortemilia, dove Guido Gobino è stato nominato Ambasciatore della nocciola nel mondo. Gobino ha dedicato il premio alle sette aziende agricole che in Langa producono nocciole solo per lui, evidenziando come la qualità dei suoi prodotti parta dalle materie prime, in primis dalla nocciola, e come le vere nocciole Piemonte IGP, oltre ad avere un sapore migliore, abbiano una vita più lunga e permettano al cioccolato di durare di più. Gobino ha inoltre sottolineato come con le nocciole turche realizzare gli stessi prodotti sarebbe impossibile.

Export in aumento anche per il **Riso di Vercelli**: +4 milioni di euro che corrispondono ad un incremento dei traffici esteri del 7% e portano il primo semestre a chiudere con un incremento a doppia cifra del 10,3%. Trainante la provincia di Vercelli (+7,6%), ma export in crescita anche per la provincia di Novara (+4,3%). Il contributo maggiore alla crescita è giunto dai due principali mercati: Francia e Germania. In aumento anche le esportazioni verso Svizzera, Repubblica Ceca e Turchia. In arretramento, invece, l'export verso altri importanti mercati come Regno Unito, Belgio, Polonia e Stati Uniti. Nel secondo trimestre 2019 il distretto di Vercelli ha fatto meglio di quello di Pavia, in calo del 2,9%. Si segnalano per il distretto i forti danni alle attività agricole causati dal maltempo nel mese di luglio 2019 per i quali la Regione Piemonte sta lavorando in vista di una richiesta di "calamità naturale" al Ministero dell'Agricoltura. I danni potranno influire sul prossimo raccolto.

Meno brillanti, invece i distretti della **meccanica**, in sostanziale stabilità rispetto ai livelli del secondo trimestre 2019 (-0,2%) e in leggero incremento considerando l'intero primo semestre 2019 (+3,2%). I distretti piemontesi della meccanica hanno avuto un'evoluzione lievemente migliore rispetto alle altre aree distrettuali della meccanica italiane (-0,7% nel secondo trimestre 2019), ma peggiore rispetto alla meccanica italiana collocata in aree non distrettuali (+4,3% nello stesso periodo di riferimento).

Meccanica

Tra i distretti piemontesi della meccanica i **Frigoriferi industriali di Casale Monferrato** si sono distinti per aver conseguito risultati particolarmente positivi in termini di export: +13,6% nel secondo trimestre 2019 (corrispondenti ad un balzo di 10 milioni di euro) e +15,2% considerando l'intero primo semestre 2019. Il forte incremento degli acquisti da parte degli Stati Uniti e, anche se più moderato, da parte del Regno Unito e della Svizzera hanno più che compensato le contrazioni avvenute su altri importanti mercati come Francia, Cina e Spagna.

Anche la **Rubineria e valvole di Cusio-Valsesia** evidenzia un'evoluzione positiva delle vendite estere: +6 milioni di euro rispetto al secondo trimestre 2018 corrispondenti ad un incremento dell'1,7% nel secondo trimestre e dell'1,5% nell'intero primo semestre 2019. Nel secondo trimestre 2019 è risultato trainante il Verbano-Cusio-Ossola (+30,3%), molto bene anche la provincia di Vercelli (+12,6%), in sostanziale stabilità invece Novara (+0,6%), la provincia maggiore esportatrice del distretto. Lievi incrementi dell'export verso Stati Uniti, Austria, Russia e Belgio hanno controbilanciato gli arretramenti in Canada, Francia, Regno Unito e Paesi Bassi. Sostanziale stabilità, invece, per quanto riguarda altri importanti sbocchi commerciali come Germania, Spagna e Svizzera.

In leggero arretramento, invece, il distretto delle **Macchine tessili di Biella**: -1 milione di euro che corrisponde ad un calo in termini percentuali del 2,7%. Il trimestre è stato caratterizzato da una forte crescita delle esportazioni verso la Cina, il principale mercato di sbocco, e da un buon incremento anche verso l'India, altro mercato di grande importanza. Il calo dei traffici verso Germania (il secondo mercato in ordine di importanza), Belgio, Svezia, Stati Uniti, Romania, Spagna e Giappone però hanno determinato la chiusura in negativo. Data la crescita che aveva caratterizzato il primo trimestre 2019 (+3,4%), il distretto ha chiuso comunque il primo semestre in sostanziale stabilità (+0,5%).

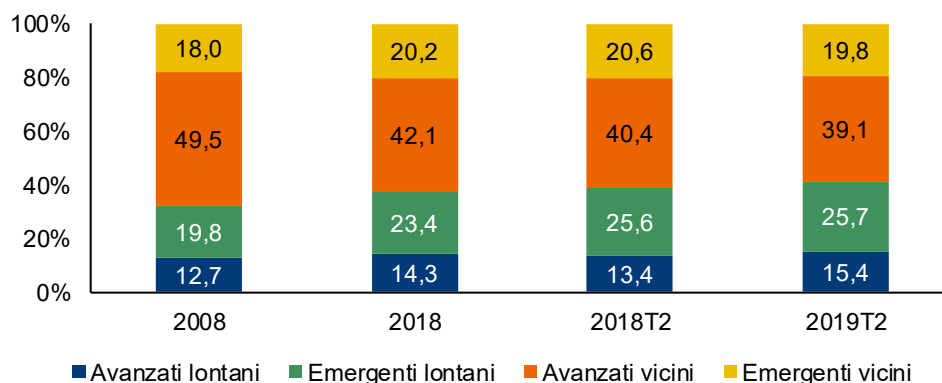
Soffrono invece le **Macchine utensili e Robot industriali di Torino**, che hanno chiuso il secondo trimestre 2019 in arretramento (-17 milioni di euro, corrispondenti ad un calo del 5,5%), spinte al ribasso dal calo dei flussi verso la Cina (il secondo mercato dopo gli Stati Uniti), il Regno Unito, la Polonia, la Germania e la Turchia. Sono aumentate contestualmente le esportazioni verso Francia, Spagna, Stati Uniti e Messico, ma senza riuscire a portare il segno più. Il calo delle vendite all'estero di macchine utensili (-19,2%) non è stato controbilanciato dall'incremento contestuale di vendite di macchine per impieghi speciali (+3%), nonostante queste ultime rappresentino il comparto più corposo del distretto. Il dato relativo al primo semestre 2019 rimane comunque positivo (+2,7%) alla luce di un primo trimestre particolarmente brillante (export in aumento di 32 milioni di euro, +11,9%).

Sostanzialmente stabile il **Tessile di Biella**, le cui esportazioni nel secondo trimestre 2019 si sono riconfermate pari a 558 milioni di euro, così come nel secondo trimestre 2018. La stabilità ha caratterizzato sia la provincia di Biella (-0,1%) che quella di Vercelli (+0,8%). Tuttavia, la direzione delle esportazioni del distretto sta cambiando. Nonostante i paesi avanzati vicini rappresentino ad oggi ancora il territorio in cui sono concentrati i principali mercati di sbocco, il loro peso continua a diminuire. Anche tra il secondo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2019 è possibile riscontrare un aumento del peso delle esportazioni verso i mercati lontani e una contestuale riduzione del peso dei mercati più vicini (Fig. 1.6). Il calo delle esportazioni verso la

Sistema Moda

Svizzera e la Germania è stato compensato da Giappone, Stati Uniti e Cina. Incrementi anche in Francia e nel Regno Unito.

Fig. 1.6 – Tessile di Biella: rilevanza delle aree di sbocco delle esportazioni per distanza e tipologia di mercato avanzato o emergente (% su totale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel secondo trimestre 2019, rispetto agli altri principali distretti tessili italiani, Biella si colloca a metà classifica per evoluzione delle esportazioni dopo il Tessile di Schio-Thiene-Valdagno (+1,3%), ma prima del Tessile e abbigliamento di Prato (-7%) e della Seta-tessile di Como (-5,4%). Considerando invece l'intero primo semestre 2019 Biella si rivela il distretto con la crescita maggiore, seppur tendente alla stabilità (+0,9%). L'analisi per tipologia di lavorazioni mostra come a Biella sia in forte aumento l'export di Abbigliamento e Maglieria, a fronte di un arretramento dei Tessuti e delle Altre industrie tessili. Sostanzialmente stabili invece i Filati (Tab. 1.6). Per quanto riguarda i tessuti e i filati è in corso una fase di intensa ricerca da parte di molte imprese appartenenti al distretto per ottenere tessuti sostenibili e a basso impatto ambientale, non tinti o realizzati con materiali riciclati, piuttosto che di origine vegetale e biodegradabili al 100%. Tra le aziende che stanno investendo molto sulla sostenibilità ambientale non si può non citare un'azienda storica come Vitale Barberis Canonico. I dati di export descrivono solo in maniera parziale l'andamento del distretto in quanto non considerano il mercato interno. Gli ultimi dati disponibili di Unioncamere Piemonte segnalano infatti che nella provincia di Biella e più in generale nel tessile piemontese si è verificato un calo della produzione.

Tab. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tessili italiani e dettaglio delle lavorazioni del Tessile di Biella nel secondo trimestre 2019

	Milioni di euro			Var. % tendenz.	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	440	445	6	1,3	0,3
Tessile di Biella	558	558	1	0,1	0,9
Abbigliamento	140	149	9	6,1	5,4
Maglieria esterna	25	29	4	16,9	25,2
Filati	122	123	1	0,9	2,0
Altre industrie tessili	52	48	-4	-8,4	-9,9
Tessuti	219	210	-9	-4,0	-3,3
Tessile e abbigliamento di Prato	612	606	-7	-1,1	-0,6
Seta-tessile di Como	333	315	-18	-5,4	-5,6
Distretti tessili italiani	2.174	2.118	-56	-2,6	-1,8

Nota: i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 2° trimestre del 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

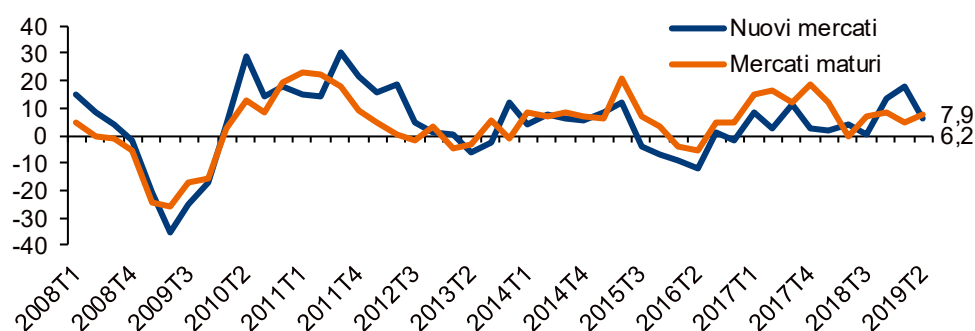
Export in calo, invece, per i **Casalinghi di Omegna** che dopo un primo trimestre positivo (+8,1%) non sono riusciti a proseguire il percorso della crescita dell'export, segnando invece un arretramento del 4,1% corrispondente a un milione di euro in meno. A fronte di un incremento dell'export verso Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera, i cali conseguiti in Giappone, Francia, Spagna, Belgio e Germania hanno spinto il distretto a chiudere il trimestre in negativo. Si mantiene comunque positivo il dato di variazione delle esportazioni riferito al primo semestre 2019, pari a +1,9%. Si segnala una recente notizia riguardante una delle aziende più importanti del distretto: Alessi. A due anni di distanza dalla decisione della famiglia di aprire il capitale ad un alleato finanziario per avviare il piano di ristrutturazione e rilancio, il gruppo Alessi ha trovato un partner: si tratta di Oakley Capital Investments, fondo inglese, che con un investimento di 6,6 milioni di euro sarebbe intenzionata a rilevare circa il 40% del capitale di Alessi. La famiglia manterrà la maggioranza e le nuove risorse serviranno a rafforzare il marchio, adattando l'azienda al nuovo contesto.

Sistema Casa

Nel secondo trimestre 2019 la crescita delle esportazioni dei distretti piemontesi è stata buona sia verso i **mercati maturi** (+7,9%) che i **nuovi mercati** (+6,2%) (Fig. 1.7).

In crescita sia sui mercati maturi che sui nuovi mercati

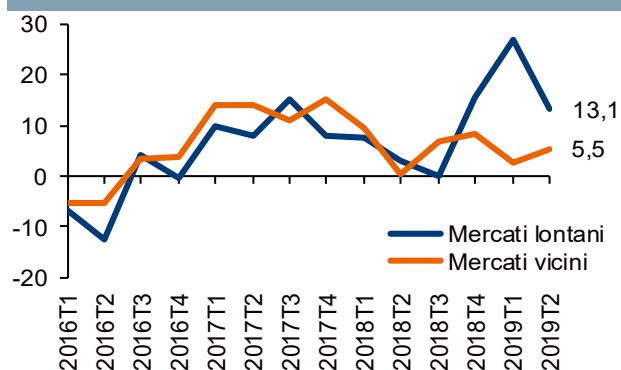
Fig. 1.7 – Export dei distretti del Piemonte verso mercati nuovi e maturi a confronto (variazione % tendenziale)



Nota: Nuovi mercati= insieme delle economie mondiali escluse quelle di più antica industrializzazione (UE 15, Stati Uniti, Svizzera, Norvegia, Canada, Australia e Giappone). Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

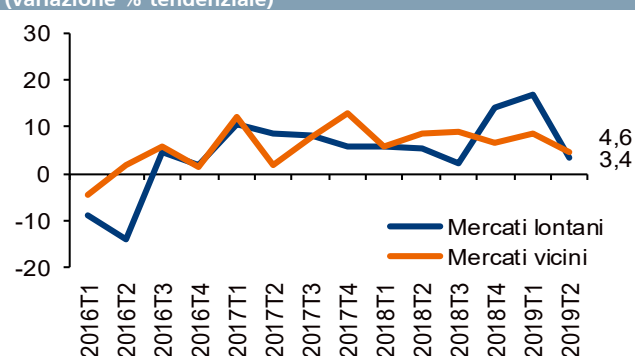
Per quanto riguarda la distanza, invece si ravvisa una crescita più pronunciata delle esportazioni verso i mercati più lontani (+13,1%), a fronte di una crescita più contenuta ma comunque positiva sui mercati vicini (+5,5%) (Fig. 1.8). L'incremento dell'export rimane sostenuto anche escludendo il distretto Orafo di Valenza: +4,6% verso i mercati vicini e +3,4% verso i mercati lontani (Fig. 1.9).

Fig. 1.8 - Export dei distretti del Piemonte verso mercati vicini e lontani a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.9 – Export dei distretti del Piemonte escluso il distretto Orofa di Valenza verso mercati vicini e lontani a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel secondo trimestre 2019 il mercato che è cresciuto di più, in valore, per i distretti piemontesi è la **Francia (+135 milioni di euro** rispetto al primo trimestre 2018, pari a +35,7% tendenziale). Ben 9 distretti piemontesi su 12 hanno conseguito crescita delle esportazioni a doppia cifra verso questo paese, anche se l'incremento di export è stato guidato per importo dal distretto Orofa di Valenza che ha aumentato le esportazioni di 101 milioni di euro. Contributi più ridotti sono giunti dai Dolci di Alba e Cuneo (+14 milioni di euro), i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+9 milioni di euro) e le Macchine utensili e robot industriali di Torino (+8 milioni di euro). In leggero arretramento le esportazioni verso la Francia di Frigoriferi industriali di Casale Monferrato e Nocciola e frutta piemontese.

Al secondo posto per crescita in valore si trovano gli **Stati Uniti (+52 milioni di euro** nel secondo trimestre 2019, corrispondenti ad una variazione del 23,6%), anch'essi trainati dall'Oreficeria di Valenza (+23 milioni di euro), ma caratterizzati anche dal contributo significativo dei Frigoriferi industriali di Casale Monferrato. In aumento anche le esportazioni di Tessile di Biella, Macchine utensili e robot industriali di Torino e Rubinetteria e valvolame di Cusio Valsesia.

Valenza ha condizionato anche l'incremento delle esportazioni verso **Hong Kong**, rappresentando quasi il 100% dei **29 milioni di euro** di aumento nel secondo trimestre 2019.

Per quanto riguarda il **Giappone**, l'incremento di **15 milioni di euro** di export conseguito nel secondo trimestre 2019 è riconducibile, oltre che all'Oreficeria di Valenza (+8 milioni di euro), anche al tessile di Biella (+6 milioni di euro).

Più composito invece l'incremento di export della **Germania (+9 milioni di euro)**, ottenuto grazie al forte aumento di vendite da parte del distretto dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato (+16 milioni di euro) e di Nocciola e frutta piemontese (+6 milioni di euro), che hanno arginato gli arretramenti conseguiti dai distretti piemontesi della meccanica e dal Tessile di Biella.

In **Spagna** l'aumento di export da parte del distretto delle Macchine utensili e robot industriali di Torino, dell'Oreficeria di Valenza e dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato hanno arginato gli arretramenti di Caffè, confetterie e cioccolato torinese e Frigoriferi industriali di Casale Monferrato, permettendo di chiudere il trimestre in positivo di **7 milioni di euro**.

In **Austria** la crescita, pari a **6 milioni di euro** di export in più rispetto al secondo trimestre 2018, è stata guidata dai Dolci di Alba e Cuneo, Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia, Vini delle Langhe, Roero e Monferrato e Nocciola e frutta piemontese.

L'incremento di export dei distretti piemontesi in **Lettonia (+6 milioni di euro)**, infine, è totalmente ascrivibile al distretto dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato, così come l'incremento di export verso la **Croazia (+5 milioni di euro)** dipende quasi completamente dal distretto dei Frigoriferi industriali di casale Monferrato.

Tab. 1.7 – I mercati in cui l'aumento di export dei distretti piemontesi è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2° trim. 2019

	Milioni di euro			Var % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Distretti piemontesi	2.679	2.878	199	7,4	7,9
Francia	378	513	135	35,7	21,4
Stati Uniti	219	270	52	23,6	23,8
Hong Kong	67	96	29	43,1	48,2
Giappone	47	62	15	32,8	22,7
Germania	291	301	9	3,2	6,3
Spagna	93	100	7	7,3	1,3
Austria	24	30	6	26,7	12,3
Lettonia	9	16	6	66,6	60,7
Croazia	6	11	5	88,6	62,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il mercato che è calato di più nel secondo trimestre 2019 (così come era già avvenuto nel primo trimestre dell'anno con un arretramento di -51 milioni di euro), è la **Svizzera: -72 milioni di euro**, corrispondenti ad un calo del 20,3%. L'andamento delle esportazioni distrettuali piemontesi verso il paese è stato influenzato dal rallentamento dell'Oreficeria di Valenza (-65 milioni di euro, corrispondenti a un calo del 25,2%). Riduzione intorno al 15% anche per l'export di Tessile di Biella (-8 milioni di euro).

Al secondo posto per calo di export in valore troviamo il **Regno Unito (-12 milioni di euro)**, per effetto congiunto degli arretramenti di Macchine utensili e robot industriali di Torino, Vini di Langhe, Roero e Monferrato, Riso di Vercelli, Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia e Caffè, confetterie e cioccolato torinese.

La riduzione dell'export distrettuale piemontese verso la **Cina (-11 milioni di euro)** soffre il forte arretramento da parte delle Macchine utensili e robot industriali di Torino (che hanno accusato un calo nel secondo trimestre 2019 di 14 milioni di euro rispetto al secondo trimestre 2018). L'aumento delle esportazioni di Macchine tessili di Biella, di Tessile di Biella e Dolci di Alba e Cuneo hanno arginato il calo.

Le Macchine utensili e robot industriali di Torino hanno inciso negativamente in questo trimestre anche sull'export verso l'**Australia (-7 milioni di euro)**, soggetta anche ad arretramenti di export da parte dei Dolci di Alba e Cuneo e del Caffè, confetterie e cioccolato torinese.

In calo anche l'export verso la **Polonia (-7 milioni di euro)**, dove l'incremento dei distretti dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato e Nocciola e frutta piemontese non sono riusciti ad arginare gli arretramenti delle Macchine utensili e robot industriali di Torino, Dolci di Alba e Cuneo e Tessile di Biella.

Tab. 1.8 – I mercati in cui il calo di export dei distretti piemontesi è stato più pronunciato (in mln di euro) nel 2° trim. 2019

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Svizzera	355	283	-72	-20,3	-17,6
Regno Unito	193	181	-12	-6,1	1,4
Cina	122	111	-11	-8,9	-1,9
Australia	28	21	-7	-26,0	-13,6
Polonia	56	49	-7	-12,5	-12,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 2 poli tecnologici del Piemonte

L'andamento delle esportazioni dei poli tecnologici piemontesi è stato negativo nel secondo trimestre 2019: **-43 milioni di euro, corrispondenti ad un arretramento del 9%**. Il calo persiste anche allargando l'analisi all'intero primo semestre 2019: -6%.

Il risultato conseguito dai poli tecnologici piemontesi è stato peggiore rispetto al dato medio dei poli italiani che invece hanno avuto un'apertura d'anno brillante, con export in aumento del 31% (20% considerando l'intero primo semestre il 2019). I dati relativi alla prima parte dell'anno hanno riconfermato la crescita delle esportazioni già avviata nel 2018 (chiusosi con un incremento dell'export del 5,6%) (Tab. 2.1).

L'andamento negativo del Piemonte è da attribuirsi ad entrambi i poli.

Il Polo aerospaziale del Piemonte, ha ottenuto i risultati peggiori, con esportazioni in **calo di 43 milioni di euro, corrispondenti ad un -10%** nel secondo trimestre 2019. Il risultato di calo meno intenso relativo al primo semestre (-3%) è mitigato dall'andamento positivo che le esportazioni del polo avevano conseguito nel primo trimestre 2019 (+16 milioni di euro, corrispondenti a +8,5%). Tra le province che compongono il polo le protagoniste sono Torino e Novara. Novara ha chiuso il secondo trimestre 2019 in negativo con un decremento di 87 milioni di euro in termini di export; Torino invece è riuscita a incrementare le vendite all'estero di 57 milioni di euro. In calo le esportazioni verso i principali mercati di sbocco, *in primis* Stati Uniti (-57 milioni di euro), Germania (-8 milioni di euro) e Canada (-4 milioni di euro). L'unico mercato rilevante in incremento è la Francia (+4 milioni di euro).

Il Polo ICT di Torino, riconferma le difficoltà già emerse nel 2018 (l'anno si era chiuso con una flessione dell'export del 14,5%), con un **calo dell'8% corrispondente a 14 milioni di euro in meno di vendite all'estero**. Il polo, caratterizzato da flussi di export poco concentrati a livello geografico, nel primo trimestre 2019 ha accusato un forte calo delle esportazioni in Cina (-5 milioni di euro), Spagna (-4 milioni di euro) e diversi paesi dell'est Europa come Repubblica Ceca, Slovenia e Polonia (per un totale di -8,5 milioni di euro). Anche la Turchia ha segnato una flessione (-2,5 milioni di euro). Leggeri incrementi di vendite verso Stati Uniti, Svizzera, Germania e Regno Unito non sono riusciti a compensare le perdite riportate negli altri mercati. Hanno influito negativamente i cali di export di elettronica (-12,1%) e di apparecchiature per TLC (-10,2%), non compensati dall'incremento deciso delle vendite all'estero di computer e unità periferiche (+21,1%).

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici del Piemonte nel secondo trimestre del 2019

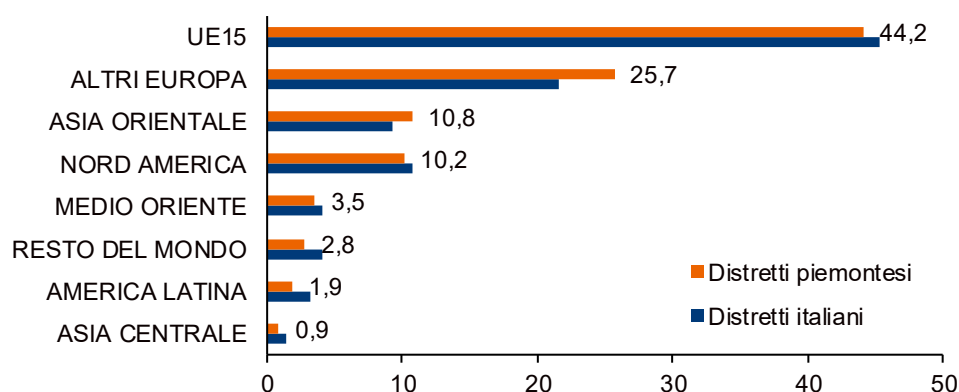
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Poli italiani	8.175	10.739	2.563	31	20
Poli del Piemonte	467	423	-43	-9	-6
Poli aerospaziale del Piemonte	292	263	-29	-10	-3
Polo ICT di Torino	175	160	-14	-8	-10

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Focus: gli scambi commerciali con gli Stati Uniti

L'area verso la quale si indirizzano prevalentemente le esportazioni dei distretti piemontesi è l'Europa, in particolare, i paesi che compongono l'Unione Europea a 15 acquisiscono circa il 44% dei flussi totali (Fig.1). Gli altri paesi europei hanno un peso maggiore rispetto a quanto non accada nel totale dei distretti italiani, grazie alla Svizzera, che da sola nel 2018 ha rappresentato il 51,8% delle esportazioni dei distretti piemontesi verso questa area.

Fig. 1 – La composizione delle esportazioni dei distretti piemontesi per area, anno 2018



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Verso il Nord-America vengono incanalate il 10,2% delle esportazioni dei distretti piemontesi, delle quali l'86,1% è attribuibile agli Stati Uniti, corrispondenti per l'intero anno 2018 a 976 milioni di euro.

Gli Stati Uniti si trovano al quarto posto tra i maggiori sbocchi commerciali dei distretti piemontesi: nel corso degli ultimi dieci anni il loro peso sul totale è aumentato passando dal 6% nel 2008 all'8,8% nel 2018 (Tab.1).

Tab. 1 – I primi 8 sbocchi commerciali dei distretti industriali piemontesi

	2008			2018		
	Ranking	Milioni di euro	Peso %	Ranking	Milioni di euro	Peso %
Totale		7.690	100,0		11.111	100,0
Svizzera	5	448	5,8	1	1.482	13,3
Francia	2	1.010	13,1	2	1.481	13,3
Germania	1	1.013	13,2	3	1.234	11,1
Stati Uniti	4	461	6,0	4	976	8,8
Regno Unito	3	685	8,9	5	776	7,0
Cina	7	218	2,8	6	419	3,8
Spagna	6	370	4,8	7	416	3,7
Hong Kong	8	210	2,7	8	302	2,7

Nota: i paesi sono ordinati in base al ranking 2018. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Gli Stati Uniti sono il principale mercato di sbocco del distretto dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato e delle Macchine utensili e robot industriali di Torino, al secondo posto per i Frigoriferi industriali di casale Monferrato e al terzo gradino del podio anche per Oreficeria di Valenza e Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia (Tab.2).

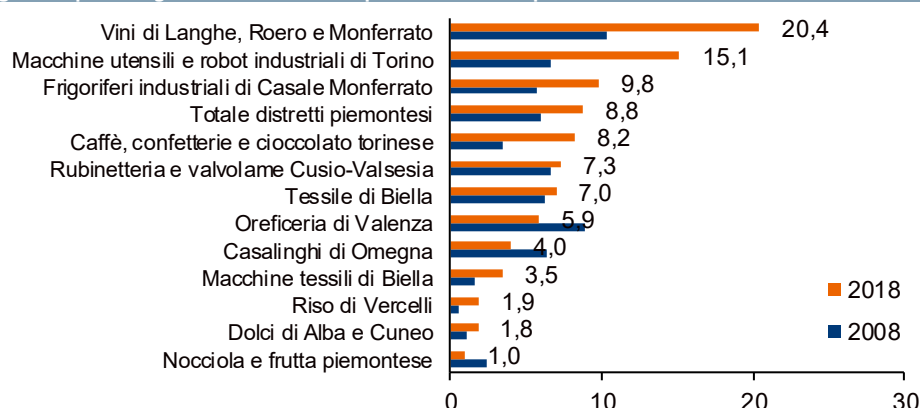
Tab. 2 – Le esportazioni dei distretti piemontesi verso gli Stati Uniti

	Ranking USA	Milioni di euro				Var. % tendenziale	
	2018	2018	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Distretti piemontesi	4	976	218,6	282,6	64,0	23,6	23,8
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1	319	82,3	94,4	12,0	-0,1	16,0
Macchine utensili e robot industriali di Torino	1	180	41,9	42,5	0,7	11,2	-0,4
Tessile di Biella	4	147	32,5	38,8	6,3	15,8	22,8
Oreficeria di Valenza	3	123	17,9	55,4	37,4	127,5	82,7
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	3	103	25,5	24,5	-1,1	14,1	10,9
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	4	41	8,2	9,3	1,1	35,9	15,5
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	2	26	4,4	10,4	6,0	240,9	143,6
Dolci di Alba e Cuneo	15	23	3,1	2,7	-0,4	62,5	27,7
Riso di Vercelli	11	4	1,3	1,0	-0,2	-18,2	-20,6
Nocciola e frutta piemontese	14	3	0,2	2,5	2,4	315,7	29,0
Macchine tessili di Biella	7	3	0,8	0,6	-0,2	-59,1	-26,4
Casalinghi di Omegna	5	2	0,5	0,5	0,0	28,8	18,7

Nota: i distretti sono ordinati per esportazioni 2018 verso gli Stati Uniti decrescenti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il peso degli Stati Uniti è aumentato negli ultimi dieci anni per tutti i distretti piemontesi, ad esclusione dell'Oreficeria di Valenza, dei Casalinghi di Omegna e della Nocciola e frutta piemontese. Gli aumenti più intensi si sono verificati per i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato, le macchine utensili e robot industriali di Torino, il Caffè, confetterie e cioccolato torinese e i Frigoriferi industriali di Casale Monferrato (Fig.2).

Fig. 2 – Il peso degli Stati Uniti sulle esportazioni totali per distretto, confronto 2018-2008 (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

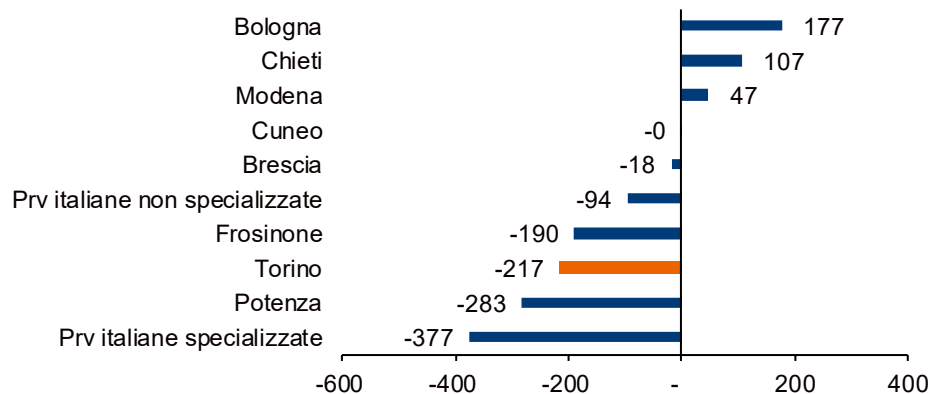
Dal 18 ottobre di quest'anno gli Stati Uniti imporranno dazi tra il 10% e il 25% su circa 7,5 miliardi di importazioni dall'UE, colpendo le importazioni di aerei civili e diversi prodotti agro-alimentari. Rispetto alla lista di prodotti potenzialmente soggetti a nuovi dazi attualmente diffusa, il distretto piemontese maggiormente interessato dal provvedimento sarà quello dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato.

Focus: l'export dell'automotive piemontese

L'export del manifatturiero piemontese nel secondo trimestre 2019 ha subito un calo di 190 milioni di euro (-1,6%), spinto al ribasso dal settore automotive, le cui esportazioni sono diminuite di 289 milioni di euro (-12,1%). L'automotive ha avuto un secondo trimestre 2019 difficile per quanto riguarda l'export, non solo in Piemonte ma in tutta Italia (-471 milioni di euro, corrispondenti ad un arretramento del 4,7%). Tra le province specializzate nell'automotive le uniche a fare eccezione sono Bologna, Modena e Chieti. Torino, in particolare, ha subito un

arretramento intenso (-283 milioni di euro, corrispondenti ad un calo del 14%); le esportazioni di Cuneo, invece, sono rimaste stabili (Fig.1).

Fig. 1 – Differenza tra le esportazioni di automotive nelle province italiane specializzate tra il secondo trimestre 2019 e il secondo trimestre 2018 (milioni di euro)



Note: Per una trattazione dei territori italiani specializzati nell'automotive e per la ricostruzione delle filiere si invita alla lettura di Economia e finanza dei distretti industriali n.11 – dicembre 2018 pag. 169-195. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A Torino la produzione di automobili e la componentistica sono i comparti interessati da pesanti riduzioni dei dati di export: le auto hanno subito cali di vendite all'estero per 188 milioni di euro (-24,4%) e la componentistica auto di 35 milioni di euro (-4,5%). Le carrozzerie, invece, hanno visto un incremento delle vendite all'estero di 7 milioni di euro, corrispondenti ad un incremento del 65,5% (Tab.1).

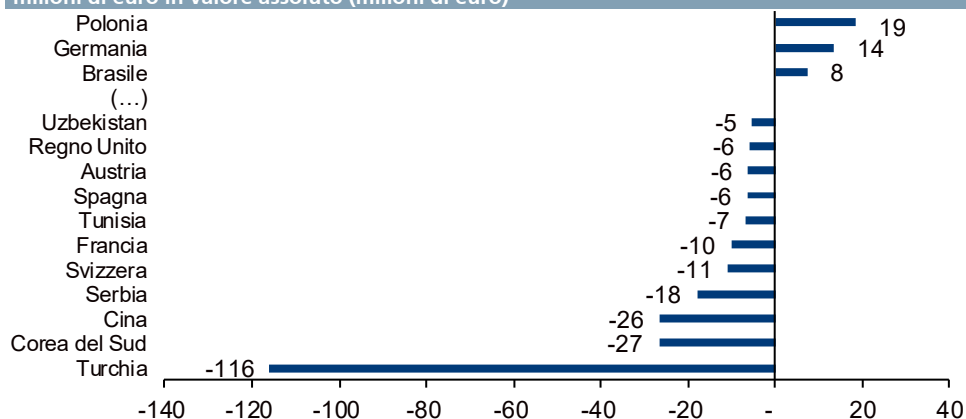
Tab. 1 – Evoluzione delle esportazioni di Automotive nel secondo trimestre del 2019 (milioni di euro)

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2018	2° trim. 2019	Differenza 2° trim. 2019-2018	2° trim. 2019	1° sem. 2019
Italia	10.023.405	9.52.281	-471	-4,7	-4,7
Piemonte	2.385.642	2.096.948	-289	-12,1	-17,7
Torino	1.555.956	1.339.349	-217	-13,9	-21,5
Auto	772.685	584.196	-188	-24,4	-34,3
Componentistica auto	773.061	738.258	-35	-4,5	-8,8
Carrozzerie	10.211	16.896	7	65,5	23,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Cali significativi dell'export torinese di automotive si sono verificati verso Corea del Sud, Cina, Serbia, Svizzera e Francia, ma sono state le esportazioni verso la Turchia che, con la loro pesante riduzione, hanno spinto al ribasso le esportazioni torinesi di Automotive. (Fig.2).

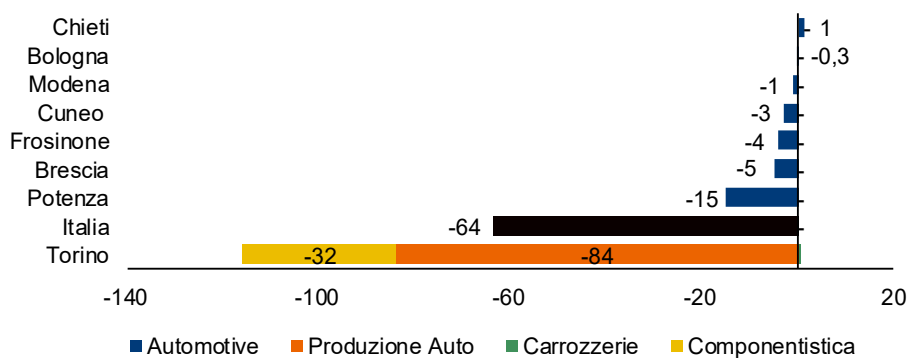
Fig. 2 – L’andamento delle esportazioni dell’Automotive di Torino: i paesi per i quali la differenza tra le esportazioni del secondo trimestre 2019 rispetto al secondo trimestre 2018 è superiore a 5 milioni di euro in valore assoluto (milioni di euro)



Nota: rappresentati i paesi per cui le esportazioni di auto di Torino nel 2018 sono state superiori a 50 milioni di euro. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat.

La Turchia infatti nei primi sei mesi del 2019 ha vissuto una consistente contrazione del mercato interno: le vendite di autovetture nuove sono calate del 43% rispetto al primo semestre 2018.¹ Questo ha penalizzato l’export torinese sia dal punto di vista delle vendite di auto finite, che dei componentisti. Le esportazioni verso la Turchia sono diminuite anche per le altre province italiane specializzate nell’automotive (Fig. 3).

Fig. 3 – Export verso la Turchia: differenza tra le esportazioni di Automotive nelle province italiane specializzate tra il secondo trimestre 2019 e il secondo trimestre 2018 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

¹ Fonte ANFIA/OSD

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati circa 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare) e 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2019 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2018 e nel 2019. Le variazioni calcolate per il 2018 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2018 e quelli definitivi del 2017.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell’occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull’Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell’abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L’occhialeria di Belluno all’uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell’attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
I distretti italiani del Mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Ottobre 2019*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Undicesimo numero: *Dicembre 2018*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444339871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 16 settembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.